

Anno VIII - n. 4

Aprile 2014



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Pasqua nel nostro oggi pag. 3
Spiritualità	Il ritorno alla Trinità pag. 4
Attualità	Gender: persona o individuo? pag. 6
Vita di Ac	Scuola di Santità pag. 8
	La scelta religiosa dell'Azione cattolica pag. 9
	Educare alla vita buona pag. 10
	La settimana comunitaria giovani junior pag. 11
	La settimana comunitaria giovani senior pag. 12
Il libro	Sette domande sulla morte di Gesù pag. 13
L'Agenda di Ac	Pellegrinaggio associativo a Carpi e Modena pag. 14
	Appuntamenti di maggio pag. 15

La segreteria diocesana rimarrà chiusa per le festività pasquali da giovedì 17 a giovedì 24 aprile.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 - fax 0461 233551
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it



Giornata di spiritualità a Trento, 12 aprile 2014

Chiusura in redazione
15 aprile 2014



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche
Pergine Valsugana


Editoriale

Pasqua nel nostro oggi

Siamo arrivati a un'altra Pasqua? Un'altra Settimana Santa? Un'altra volta Gesù muore in croce? Non vedo l'ora che venga domenica...

Anche quest'anno sta per terminare il tempo della Quaresima; sono già passati quasi tutti quei 40 giorni e, anche se ci sembra che mercoledì delle ceneri fosse solo ieri, stiamo già per giungere a un'altra Pasqua.

Il tempo della Quaresima, di solito, è poco appariscente, quasi non viene notato, quando invece dovrebbe essere considerato per quel che merita: un'occasione per alzare l'asticella, quaranta giorni in cui poter rimettere in discussione le nostre priorità. Provare a riempirci un po' meno di cibo – e di cose materiali in genere – e ascoltare ciò che abbiamo dentro. Scoprire così che molte frustrazioni, tristezze e malesseri ci vengono solo come conseguenza del nostro vivere, che non abbiamo un tempo infinito sulla terra e che vale la pena di pensare a chi aspetta le nostre scuse, un nostro sorriso, o un'attenzione che non abbiamo mai concesso. Infine, imparare – come recita il libro del Qoelet – che c'è un tempo giusto per ogni cosa, e vivere bene il tempo del digiuno, porta a godere il tempo della festa.

Il tempo è comunque volato e nei prossimi giorni ci ritroveremo a ripercorrere ancora una volta la Parola, la liturgia e i riti pasquali, tanto che ormai rischiamo l'abitudine.

E ogni anno a chiederci cosa c'è di nuovo, cosa vuole dirmi... oggi.

Ecco, penso che, se vogliamo vivere e accogliere la Pasqua, quell'"oggi" sia la parola chiave. La novità sta in questo anno che è passato e nelle tante giornate che abbiamo percorso. La Pasqua non è perciò la "solita", ma è sempre nuova. Basti pensare alle tante settimane in cui, nei nostri gruppi e nelle nostre comunità, abbiamo pregato, ci siamo lasciati provocare e incontrare dalla Parola e abbiamo cercato di viverla e concretizzarla nelle nostre giornate, accompagnati dalla consapevolezza della presenza continua e ostinata di un Dio che non ha mai smesso di accompagnare e guidare i nostri passi. E quando percorriamo con Gesù la Settimana Santa non può non nascere il desiderio più vero e più bello, che è quello dei bambini: "Non vedo l'ora che venga domenica!".

Finalmente c'è festa, è "davvero risorto".

La Pasqua è attesa continua che quel seme gettato e disposto a morire ci regali un segno di vita e metta un primo germoglio. Abbiamo bisogno oggi più che mai di Pasqua: di germogli, di speranza, di gioia, di novità, di persone disposte ad avere fiducia e a "dare la vita" per gli altri.

Buona Pasqua a tutti, perché sia una "novità" per la vita di ciascuno!

Maddalena





Il ritorno alla Trinità

Il decreto *Unitatis Redintegratio* sull'ecumenismo

«Promuovere il ristabilimento dell'unità tra tutti i cristiani è uno dei principali intenti del sacro Concilio ecumenico Vaticano II» (UR 1): così inizia il documento sull'ecumenismo *Unitatis Redintegratio* (UR).

Il decreto sull'ecumenismo fu approvato dai Padri conciliari insieme alla Costituzione *Lumen Gentium* e al Decreto sulle Chiese orientali il 21 novembre 1964. E in seguito, per dare concretezza a quanto vi si afferma, papa Paolo VI e il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora negli ultimi giorni del Concilio – il 7 dicembre 1965 – abolirono le reciproche scomuniche del 1054.



Si viveva certamente in quegli anni una primavera ricca di speranza per un desideratissimo ristabilimento dell'unità. Venne poi l'estate di un intenso programma di incontri e di lavori con varie

commissioni miste con ortodossi, protestanti e anglicani. Seguì un autunno di tristezza per la fatica del provare a lavorare insieme, nel cercare e trovare vie e modalità di intesa non sempre agevoli. E oggi – così molti affermano – per quanto riguarda l'ecumenismo siamo in inverno!

Il pessimismo può certo far vedere il solito bicchiere mezzo vuoto, ma molta strada è stata fatta e, come diceva spesso papa Giovanni Paolo II – così come lo ha confermato Benedetto XVI e prosegue papa Francesco – il cammino e la scelta ecumenica sono qualcosa di irreversibile. Ne sono testimonianza i gesti e le numerose celebrazioni ecumeniche che Giovanni Paolo II e gli altri papi hanno voluto compiere in tante parti del mondo, nella consapevolezza che la preghiera per l'unità «è l'anima di tutto l'ecumenismo» (UR 8). Certo occorre tempo, confronto, conoscenza reciproca (UR 9): forse proprio da un lungo inverno potrà sbocciare una nuova primavera.

Il Decreto conciliare, in alcuni brevi capitoli, presenta i principi cattolici sull'ecumenismo e afferma il valore dell'esercizio dell'ecumenismo; rivolge inoltre uno sguardo alle Chiese orientali e alle Chiese e Comunità ecclesia-

«Quelli che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo nelle comunità che si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti, non possono essere accusati del peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li abbraccia con fraterno rispetto e amore» (UR 3).

Nel caso più spinoso e delicato, quello del primato petrino, l'invito è di prendere come punto di partenza, per riflettere e confrontarsi, il ruolo del Vescovo di Roma come era vissuto e visto nel primo millennio dell'era cristiana.

li dell'Occidente. All'assise conciliare parteciparono, sia pure solo come Osservatori, in tutti quattro gli anni, un centinaio di Delegati fraterni delle comunità separate da Roma.

Nel cuore del documento stanno le parole di Gesù «Che tutti siano una cosa sola, perché il mondo creda» (Gv 17, 21), con l'invito ai cristiani perché tutti «custodendo l'unità nelle cose necessarie, conservino la debita libertà e in ogni cosa osservino la carità» (UR 4). Ai cattolici inoltre è chiesto che «con gioia riconoscano e stimino i beni veramente cristiani, promananti dal comune patrimonio, che si trovano presso i fratelli da noi separati» (UR 4).

«L'interiore ravvedimento e il desiderio dell'unione» (UR 1) hanno portato la Chiesa cattolica a riconoscere e ritrovare i beni presenti nelle altre confessioni cristiane: la ricca Tradizione di spiritualità e liturgia dell'Oriente (UR 14-18) e l'attenzione alla Parola di Dio dell'Occidente (UR 19-23). Infatti «non si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene fatto

nei fratelli separati può contribuire alla nostra edificazione» (UR 4). La Chiesa, dunque, nella fedeltà alla sua vocazione si è incamminata sulla via del movimento ecumenico (UR 6), facendo propria l'interiore conversione e la vita conforme al vangelo nell'impegno della santità (UR 7-8) e nella cooperazione per l'attività caritativa (UR 12).

L'invito del Concilio, che «nota con gioia che la partecipazione dei fedeli nell'azione ecumenica cresce ogni giorno e la raccomanda ai Vescovi d'ogni parte della terra, perché sia promossa con sollecitudine e sia da loro diretta con prudenza» (UR 4), fu preso sul serio da molti cattolici fin dall'inizio. «Oggi, per impulso della grazia dello Spirito Santo, in più parti del mondo con la preghiera, la parola e l'azione si fanno molti sforzi per avvicinarsi a quella pienezza dell'unità, che Gesù Cristo vuole, questo santo Concilio esorta tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica» (UR 4).

L'annuale settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani (18-25 gennaio) è testimonianza dell'impegno che siamo chiamati a continuare nella consapevolezza che «il proposito di riconciliare tutti i cristiani nell'unità della Chiesa di Cristo, una e unica, supera le forze e le doti umane» (UR 24). Anche per la nostra esperienza di aderenti all'Ac, siamo convinti che «il supremo modello e principio del mistero dell'unità della Chiesa è l'unità nella Trinità delle persone di un solo Dio Padre e Figlio nello Spirito Santo» (UR2).

don Giulio



Attualità

Gender: persona o individuo?

Non so se anch'io durante la quaresima devo espiare le mie colpe, fatto sta che mi è stato proposto di affrontare un tema d'attualità molto scottante: la teoria del "gender".

Ora, per capirci bene, vediamo cosa si intende in poche righe per *gender*: «*Visione dell'uomo come artefice di se stesso, apparsa per la prima volta negli Stati Uniti quasi sessant'anni fa. In realtà essa è frutto di una lunga incubazione del pensiero occidentale, che ha trasferito la propria attenzione sempre più dalla persona all'individuo, slegato da ogni appartenenza e portatore soltanto di diritti. Essa vuole rifondare la società su un'"umanità nuova", "liberata" dai termini uomo e donna, padre e madre, sposo e sposa, figlio e figlia, matrimonio e famiglia*». Chiaro? Forse troppo, eppure questa teoria fa sempre più proseliti – tanto da approdare anche al Parlamento italiano – poiché tutto si deve salvaguardare, senza porci mai il limite sul cosa sia meglio tutelare e in che modo.

Innanzitutto inquadrano la nostra società occidentale per capire quale sia la mentalità: tutti vogliono tutto, subito, con poca fatica; ognuno vuol far valere i propri diritti e minimamente si interessa dei propri doveri. Un modo nuovo di chiamare lavori o cose sembra dare più dignità all'uomo: ecco, ad esempio, lo spazzino che nell'era moderna si chiama *operatore ecologico*, l'infermiere si chiama *personale sanitario*, il bidello si chiama *collaboratore scolastico*, l'handicappato si chiama *diversamente abile*. L'ipocrisia inoltre è l'elemento dominante in ogni Stato. Si cerca di tutelare la donna con le

quote rosa e poi ogni giorno si commettono delitti sulle donne, spesso tra marito e moglie, tra amanti, tra vicino e vicina. Si vuole sconfiggere la prostituzione e si rilancia la possibilità di riaprire i bordelli come soluzione più equa... In tutto questo scenario edificante si inserisce pure (avete già capito la mia idea) la teoria del "gender". Ora, permettetemi, non vorrei metterla sul ridicolo perché non condivido ma rispetto le idee altrui... ma se penso ai miei inizi nella scuola elementare, le prime frasi che ci faceva imparare la maestra erano: «la mia mamma si chiama Annamaria, il mio papà si chiama Bruno, ho due fratelli di nome Mauro e Andrea». Già, se io penso a questo e lo traduco secondo le teorie attuali, allora il povero bambino si sentirà dire dalla maestra: «Come si chiamano i tuoi accompagnatori?». E lui con fierezza risponderà: «Chi mi porta numero 1 si chiama Annamaria e chi mi porta numero 2 si chiama Bruno, ma guardi maestra che domani invece il numero 2 si chiamerà Annamaria e il numero 1 si chiamerà Bruno, per *par condicio*, perché i miei accompagnatori sono uguali. Io ho poi due che coabitano con me, Mauro e Andrea. Uno è generato da un mio accompagnatore, l'altro è seguito dopo che è arrivato un terzo accompagnatore di nome Francesco».



Spero in sintesi di aver reso l'idea della situazione paradossale in cui rischiamo di arrivare se, per non far torto a nessuno, continueremo a seguire questa strada dell'annientamento dei valori familiari, del senso di essere genitore e del sacramento del matrimonio.

Se entriamo poi in un altro ambito difficile da trattare come quello del mondo omosessuale, io mi sentirei di dire le stesse parole di papa Francesco: «Chi sono io per giudicare?». Ma nel contempo voglio aggiungere anche una breve riflessione. Se omosessuale è uno stato di fatto, una situazione maturata nel tempo o fin dalla nascita, la società moderna deve sicuramente prendere atto del disagio che queste persone possono avere quando trattate in modo ironico, quasi fosse in atto una persecuzione. Tuttavia, dall'altra parte, deve esserci una presa di coscienza che uno stato d'essere, pur condiviso dalla società moderna, non deve essere un dato di fatto omologa-

to per tutti. Ovvero che certi diritti ottenuti anche giustamente, devono essere rapportati pari pari anche ad altre situazioni esistenti da sempre. In pratica, se due omosessuali decidono di vivere assieme formando una famiglia io non ho nulla in contrario, ma non deve essere automatico che questo li abiliti ad avere un'adozione o affidamento di un minore, almeno per la concezione cristiana della vita dove la famiglia è formata da un padre e una madre che generano o accolgono un figlio. Certamente lo Stato deve tutelare tutti, tanto più che da qualche anno ha aperto le porte ad altri culti religiosi ed è giusto creare spazi anche per chi ha una concezione diversa della famiglia, ma non deve essere generalizzata. La privacy poi non deve essere il modello per cui tutto si annienta, persino la patria potestà, quasi fossimo figli di nessuno, nati sotto un cavolo o portati dalla cicogna.

In conclusione, proprio nel periodo pasquale, fatta la riflessione dovuta, mi sento di condividere con voi una preghiera: «Signore, dacci il buon senso per capire fin dove l'essere umano può spingersi alla ricerca della sua emancipazione, così che la donna possa trovare nella storia la soddisfazione per quanto ha fatto nei secoli e per quanto farà in futuro, senza lotte di genere, di pari dignità, di pari autorità, cosicché anche l'uomo possa trovare il suo equilibrio nella vita, indipendentemente dalla sua vita sessuale, dalla sua situazione familiare e dal suo credo religioso».

Alessandro Cagol

Scuola di Santità

Di cosa si parla quando affrontiamo il tema della Santità?

Di uomini e donne che hanno attraversato il nostro tempo e che hanno lasciato un segno indelebile nella Chiesa e nella società in cui vivevano.

I santi sono cristiani che, fedeli alla loro chiamata, hanno animato e dato speranza; ragazze e giovani che, con il sigillo di Cristo, hanno vissuto in pienezza la loro vocazione, trasformando e incidendo tra gli amici, in famiglia, nel lavoro, nel volontariato, in Associazione. Proprio in Azione cattolica Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Pier Giorgio Frassati, Odoardo Focherini e Vittorio Bachelet si sono formati e hanno donato, da autentici testimoni di santità.

L'iniziativa della Scuola di Santità ha rappresentato una grandiosa opportunità. A quanti con slancio si erano iscritti si sono affiancati i partecipanti alla Scuola di Formazione Teologica, e assieme abbiamo trascorso quattro sabati di straordinaria bellezza e profondità. Si è concretizzata così la possibilità di conoscere questi santi, le loro vite e la loro spiritualità, e nel contempo sentirli vicini, umani. È stato un momento privilegiato, grazie alle testimonianze di persone che li conoscono bene e che in virtù di una speciale grazia hanno stretto con loro una particolare relazione di amicizia associativa. Nelle vite e nelle esperienze di questi santi un filo rosso: essere *nel* mondo, essere *con* il mondo accogliendo in pieno l'invito di Cristo a seguirlo. Per ciascuno di loro la sequela ha comporta-

to lo sconvolgimento e la scomodità che solo la Parola incarnata con coerenza sa portare. Ed è stato proprio questo incontrarli nel mondo, nelle loro comunità, nelle loro famiglie, nel loro lavoro che ci ha fatto sentire forte il richiamo alla nostra responsabilità, come fratelli nella fede chiamati a vivere la nostra vocazione nel quotidiano, nel rapporto di fratellanza con chi cammina insieme a noi.

È proprio questo camminare, questo muoversi e andare che ricorre nelle vite dei santi di Ac che ci ha sollecitato in modo particolare. Armida Barelli e il suo viaggio in treno da Milano a Roma quando papa Benedetto XV le consegna le giovani della Chiesa; Giuseppe Toniolo che accompagna i suoi studenti a casa dopo le lezioni all'Università in un dialogo fitto e fecondo; Pier Giorgio Frassati che percorre i sentieri di montagna con i suoi amici; Odoardo Focherini ritratto con una borsa in mano e il piede sospeso nell'atto di compiere un passo... eccola la Santità: camminare, seguire la Strada, farsi compagni di viaggio. Come laici di Azione cattolica viviamo il privilegio di compiere questo percorso insieme, nell'amicizia che costruiamo, nei rapporti autentici che la nostra associazione ci dona di vivere.

Marco e Federica Raengo

La scelta religiosa dell'Azione cattolica

Sabato 1 marzo, presso il Seminario di Trento, Ilaria Vellani, già vicepresidente nazionale del Settore Giovani di Ac e direttore dell'Istituto "Vittorio Bachelet", ha parlato di sacerdoti, diaconi e seminaristi in un incontro dal titolo "La scelta religiosa dell'Azione Cattolica dopo il Concilio".

Sono un giovane parroco nella famosa Val di Gresta e ho partecipato all'incontro per sacerdoti promosso da Ac. Non è opportuno addentrarci nei particolari analizzati dalla relatrice Ilaria Vellani sul Concilio, su Vittorio Bachelet, etc. Evidenzio solo l'interessante testimonianza di fede di Bachelet – per me sconosciuta – unitamente al suo impegno pubblico e sociale. Come dire: *"il cattolico partecipa di petto alla vita, alla società, portando il lievito cristiano che attinge da una profonda spiritualità cristocentrica"*.

Più in generale, quello che ho colto è il vitale rapporto tra la Chiesa, la parrocchia e Ac. L'atteggiamento positivo, accogliente e collaborante verso i parroci e le parrocchie è un valore non negoziabile per l'associazione, mi sembra. Infatti, in quella mattinata ho sentito sempre un parlare plurale: "noi nella Chiesa", "noi in parrocchia", etc. Se si cammina, si cammina insieme, condividendo piccoli passi: un millimetro fatto insieme è più prezioso di chilometri fatti in solitudine. Questo è bello. Dà onore ad Ac.

Certamente, guardando nel nostro Trentino, Ac non è fiorente, tipo *"punta di diamante"* (il perché e il percome è complesso). Però: un miliardo parte sempre da uno; piccoli passi, piccoli



numeri possono generare tanti frutti. Pure san Paolo ci ricorda che *"Tutto concorre al bene"*: anche una riunione con poche persone e pochi preti.

Infine, da *multiparoco*, penso che nelle parrocchie siamo in un tempo dove le dinamiche del passato crollano rapidamente e quindi possono nascerne di inedite. Chi pensava a 5-10 parrocchie unite pastoralmente e coadiuvate da un unico parroco? Oggi è la prassi. Io sono a 5... Abbiamo perciò campo libero, senza troppi retaggi, per alimentare, nella comunione, la fede del nostro Trentino.

Ac qualche bella idea ce l'ha: nella formazione, nella santificazione, etc.; quindi arricchiamoci.

Grazie.

don Giorgio Cavagna



Venerdì 7 marzo ultimo appuntamento del percorso "Scuola di Santità": una serata per parlare di educazione e di scuola, per scoprire quale realtà ricca e sorprendente si cela tra i banchi, quali pensieri, quali desideri, e quante domande si affacciano nei giovani di oggi.

Il professor Gilberto Borghi vive una realtà di frontiera, nell'istituto professionale in cui insegna religione cattolica da circa trent'anni. Ci racconta cosa succede nelle sue classi, con uno sguardo attento, capace di leggere in profondità, e ci insegna ad andare oltre le apparenze e le impressioni più superficiali. Il professor Borghi parla, e ci contagia con la sua fiducia in questa generazione, con la certezza che è possibile camminare accanto a questi ragazzi ed essere significativi per loro. Lucida l'analisi che propone: quella di oggi è una generazione che fatica a guardare con fiducia al futuro, a fare progetti, a coltivare il desiderio di crescere.

Per incontrare questi giovani dobbiamo innanzitutto uscire dai nostri schemi e imparare ad ascoltare: trovare il linguaggio giusto, saper fare le domande giuste per tirare fuori le "perle" che hanno dentro, provarli a riflettere, a usare bene della loro libertà, a essere veri.

Nell'incontro e nel dialogo si apre anche lo spazio per un confronto serio sull'esperienza di fede e sulla ricerca di Dio, verso cui questi ragazzi si rivelano tutt'altro che indifferenti. C'è un'interiorità che emerge, una religiosità che vive forse più di emozioni che di riflessioni, e qualche buona idea su Dio, ap-

prezzato perché si presenta come gratuità pura, che non chiede nulla in cambio dell'amore che ci dona; un Dio "inutile", a cui rivolgersi semplicemente per ringraziarlo di esistere. Un Dio così piace, anche a loro. Di un Dio così, ci si può pure innamorare.

Su questo ci siamo sentiti fortemente interpellati come adulti, come educatori, come credenti: noi riconosciamo, e testimoniamo, un Dio così? Siamo capaci di mettere al primo posto il piacere, il gusto e la bellezza della vita di fede, più che una serie di "doveri" da compiere? Abbiamo comunità capaci di mettere al centro un rapporto vivo, personale con il Signore, più che "strutture" da tenere in piedi? La sfida per la Chiesa è grande: di fronte a questi giovani, spesso lontani dai nostri ambienti, occorre che lavoriamo per costruire comunità in cui sia bello vivere, credere, condividere e crescere; comunità che piacciono e quindi siano capaci di attrarre.

Alessandra Osculati
(moderatrice della serata)

Gilberto Borghi è autore del libro *Un Dio inutile* (ed. EDB, anno 2012), in cui parla delle "perle" raccolte dall'ascolto e dall'incontro con i suoi studenti. Scrive anche sul blog vinonuovo.it, che invito a visitare e leggere.

La settimana comunitaria giovani *junior*

Una settimana piena e intensa, una settimana in cui vivere e condividere la nostra vita, i nostri impegni quotidiani, i nostri pensieri, le nostre difficoltà e paure... ma soprattutto le nostre gioie e i nostri sorrisi.

Nel mese di marzo noi ragazzi del gruppo giovani "junior" di Volano abbiamo fatto per la prima volta l'esperienza della settimana comunitaria. Partiti con tanto entusiasmo e voglia di stare insieme, tante valige e tanto cibo, ma anche con molta voglia di impegnarci in momenti di riflessione e di preghiera, siamo arrivati nella zona comunitaria del Seminario di Trento.

Il primo obiettivo che ci siamo dati era di rinforzare il nostro legame e riuscire ad andare d'accordo senza "litigare". Nonostante ci conosciamo da tempo e siamo un gruppo di amici, la convivenza non sempre è stata facile e divertente, poiché ci siamo dovuti scontrare con le nostre diversità caratteriali e abitudini quotidiane.

Il secondo obiettivo – non meno importante – era quello di trovare, nonostante la frenesia della quotidianità, dei

momenti di confronto su un tema scelto da noi precedentemente. Tra le varie proposte, quella che più ci ha coinvolto e aveva suscitato la voglia di confronto e dialogo è stata quella della bioetica. Un tema molto ampio e difficile, che abbiamo deciso di trattare cercando di focalizzarci sulla differenza tra il pensiero cattolico e quello laico. Data la delicatezza dell'argomento, abbiamo faticato – e non sempre ci siamo riusciti – a trovare un punto di incontro. Arrivati alla fine della settimana siamo tornati a casa con più domande che risposte, con tanti pensieri e tanti dubbi che cercheremo di risolvere (anche se trovare una risposta su questi temi è un'impresa ardua e quasi impossibile), confrontandoci ancora nei nostri incontri settimanali di gruppo.

Quest'esperienza ci ha dato e lasciato molto: vivendo insieme la maggior parte delle nostre giornate abbiamo scoperto pregi e difetti di tutti noi, e di noi come gruppo. Abbiamo anche imparato a sopportare le abitudini altrui, che inizialmente ci davano un po' fastidio. Aspettando con ansia la prossima settimana comunitaria, a tempo perso, ci diletteremo nello scrivere – data la nostra grande e longeva esperienza ☺ – un manuale sulla "buona" convivenza.

Sara e Elena





Vita di Ac

La settimana comunitaria giovani senior

Prendendo spunto da "Il dialogo tra la fede, la ragione e le scienze" (Evangelii Gaudium, cap. IV) e da una citazione tratta da "Un Dio inutile" (Gilberto Borghi) domenica 23 marzo ha preso il via il periodo comunitario vissuto con il gruppo giovani "senior" (22 - 30 anni) di Volano.

La riflessione sulla delicatezza e la complessità del rapporto tra fede e scienza nel mondo di oggi è stata condivisa con il gruppo "junior" (17 - 22 anni) che nello stesso giorno concludeva la settimana comunitaria: c'è stato così un simbolico passaggio di testimone, perché l'argomento scelto univa i percorsi delle diverse settimane.

Mi permetto di dire che in quel pomeriggio ho potuto apprezzare la ricchezza dell'essere giovane in Ac, notando la sincerità del confronto, la capacità di condivisione, la spontaneità dei rapporti tra giovani di età diverse che percorrono assieme tratti di un cammino. Essere un gruppo ristretto ci ha permesso, nelle due settimane che sono seguite (perché una non ci basta!) di sperimentare una dimensione davvero "famigliare": come in ogni famiglia che si rispetti ci siamo messi alla prova organizzando la sveglia in comune, la preparazione dei pasti, la spesa e il calendario, cosa non sempre facile, visti i numerosi impegni di tutti. Abbiamo dedicato alcune serate all'approfondimento di qualche brano dell'*Evangelii Gaudium*: per conto nostro, partecipando all'incontro organizzato dal gruppo diocesano, con la guida di don Giulio. Abbiamo preso confidenza con un te-

sto ricco di sollecitazioni: ci siamo confrontati sulla gioia dell'essere cristiani e dell'evangelizzare, sulle sfide per gli operatori pastorali, sull'importanza dell'annuncio da persona a persona. Temi impegnativi, come le parole che il Papa ci rivolge spingendoci a metterci in discussione, a non abbassare mai "il tiro", puntando sempre in alto.

Vivere "in comunità" è anche passare del tempo assieme: valorizzarlo con cinque minuti di chiacchiere, chiedersi com'è andata la giornata, giocare fino a tarda ora a un gioco di società, ascoltare musica, cantare insieme, condividere. È stato quindi naturale, durante le settimane, abbondare con gli inviti a cena, le visite, gli ospiti: presenze che hanno arricchito ulteriormente la nostra esperienza.

È un conforto vero sapere di avere un gruppo che cammina con te: essere cristiani è bello ma non è sempre facile, e poter vivere la propria fede all'interno di una comunità, di un'associazione, di un gruppo di amici, è un sostegno, un incoraggiamento a guardare avanti. Credo sia questo uno dei motivi per cui da molti anni desideriamo con forza il momento comunitario: per assaporare il gusto di essere "famiglia".

Silvia



Il libro **Sette domande sulla morte di Gesù**

"Fu crocifisso: perché?" è un libro di mons. Francesco Lambiasi (già assistente nazionale di Azione cattolica) che pone al centro la riflessione sulla croce per arrivare a una semplice, chiara, sostanziale verità: "Tutta questione d'amore: questa è stata la croce di Gesù".

In questo periodo dell'anno è normale mettersi in contemplazione della croce. A questo proposito il libro di Francesco Lambiasi ci può guidare in un originale itinerario dialogico di approfondimento fatto di domande e risposte centrate proprio sulla vicenda della crocifissione di Gesù.

Ecco gli interrogativi che costituiscono la trama del libro: Gesù è veramente morto in croce? Come si sono svolti realmente i fatti? Era già tutto scritto e programmato? Quali le ragioni della condanna? Come si pose Gesù di fronte alla sua morte? È veramente risorto? Cosa attestano le fonti? Quale luce proietta la risurrezione sulla morte di Gesù? Perché quella morte ci salva tutti? Cosa significa che Cristo rivive la sua pasqua in noi? Come intendere che il cristiano "muore con Cristo"? Interrogativi che probabilmente qualche volta ci hanno travolti. Il libro offre alcuni spunti di risposta: la croce, scandalo; la croce, espiazione; la croce, via d'amore; la croce, fulcro del nostro credere.



La lettura di questa riflessione organica, a tutto tondo, che si radica sulle scritture confrontandole e recuperando in esse indicazioni e risposte, diventa preziosa per uscire da alcuni luoghi comuni e ricollocare il crocifisso all'interno di una spiritualità legata soprattutto all'amore che salva.

Troppo spesso la lettura della passione si focalizza sul dolore da patire e le pene da sopportare, perdendo la prospettiva della vita di Gesù, tutta vissuta nella coerenza con questa fine. Il Venerdì Santo offre, invece, anche la prospettiva della vita donata, dell'amore di Dio e del suo Figlio verso ognuno, del perdono come possibilità,

offerta a ogni persona. Una croce che salva perché è sincero atto d'amore pensato per ogni uomo.

La sfida, oggi? Farci consapevoli che questo atto d'amore è per ognuno. Il fardello della vita potrà farsi un po' più leggero e l'immagine della croce, appesa nelle nostre case, meno fredda e lontana.

Roberta



L'Agenda di Ac

Pellegrinaggio associativo a Carpi e Modena

La Presidenza diocesana di Azione cattolica propone l'annuale pellegrinaggio di fine anno associativo sabato 14 giugno: al mattino con la visita a Carpi e Fossoli, al pomeriggio con la visita alla chiesa di Gesù Redentore a Modena.

Al termine di questo anno associativo che chiude un triennio dedicato alla santità laicale e alla ripresa dei documenti del Concilio Vaticano II, l'Azione cattolica propone una giornata di pellegrinaggio in cui approfondire la vita e la profondità spirituale di Odoardo Focherini, beato che abbiamo incontrato

e apprezzato nel corso dell'iniziativa dello scorso febbraio-marzo 2014 "Azione cattolica: Scuola di Santità", approfittando dell'occasione per visitare anche la vicina, suggestiva chiesa di Gesù Redentore a Modena, che incarna nella struttura l'ideale liturgico e di comunità cristiana nato dal Concilio Vaticano II.

PROGRAMMA

- **partenza** ore 6.00 da Cles (piazza del mercato) - minimo 10 partecipanti
ore 6.40 da Mezzolombardo (entrata autostrada)
ore 7.00 da Trento (parcheeggio Monte Baldo)
ore 7.20 da Rovereto (uscita autostradale "Rovereto sud")
- ore 9.00 circa arrivo a **Carpi**; ritrovo con Maria Peri (nipote di Focherini), che ci accompagnerà nella visita alla città (*casa di Focherini, chiesa La Sagra* che custodisce le reliquie di Focherini, *Museo del Deportato*)
- visita guidata al campo di prigionia di **Fossoli**
- ore 13.00 **pranzo** a Carpi; ore 14.30 partenza per Modena
- ore 15.00 arrivo a **Modena** e visita alla *chiesa di Gesù Redentore* e al *Centro di Carità* accompagnati dal parroco don Marco Pongiluppi e da padre Lorenzo Prezzi (dehoniano)
- ore 17.00 **S. Messa**
- ore 18.30 **rientro** (arrivo a Trento previsto per le ore 20.00)

NB: Gli orari sono indicativi e potranno subire delle variazioni

NOTE TECNICHE:

Quota complessiva (comprensiva di viaggio e pranzo): **€ 45, per le coppie € 80.**

Iscrizioni presso la segreteria diocesana **entro venerdì 30 maggio** con l'anticipo della quota, che potrà essere versata in contanti o tramite bonifico bancario (IBAN IT58K0801301802000050354648 intestato ad Azione Cattolica di Trento - Cassa Rurale di Aldeno e Cadine Ag. via Verdi - Trento)



L'Agenda di Ac

Sabato 24 maggio
dalle ore 9.00 alle ore 16.00
presso la **Seminario di Trento**
(Corso 3 Novembre, 46)

CONVEGNO **del CONSIGLIO DIOCESANO**

*Sono invitati i presidenti e responsabili
parrocchiali e i consiglieri diocesani.
Il programma e le note tecniche saranno
comunicate tramite lettera agli interessati*

Sabato 10 maggio
dalle ore 9.00 alle ore 17.00
presso l'**oratorio di Lavis**
(Via Degasperi, 24)

VI GIORNATA DI SPIRITUALITÀ **"Nostra Ætate" e "Dignitatis humanæ"** **Un servizio al dialogo con il mondo** **e con le altre religioni**

*animata dall'assistente diocesano
don Giulio Viviani.
Iscrizioni entro mercoledì 7 maggio.*

Sono aperte le iscrizioni per il
PELLEGRINAGGIO
ASSOCIATIVO
A CARPI, FOSSOLI
e MODENA
di **sabato 14 giugno**
(vedi pag. 14)

*Sono invitati tutti gli interessati
alla vita e al martirio del beato
Odoardo Focherini.*

Sul sito www.azionecattolica.trento.it alla pagina sono scaricabili le relazioni, gli approfondimenti e le foto dell'itinerario "**Azione cattolica: scuola di santità**".

La segreteria diocesana offre a quanti sono interessati un fascicolo che raccoglie tutti gli interventi e gli approfondimenti offerti dai relatori del corso svolto presso la Scuola Diocesana di Formazione Teologica dal 15 febbraio all'8 marzo 2014.



«Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande,
le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (Mt 28,8)



«Il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo,
sa che Gesù cammina con lui, respira con lui, lavora con lui»
(Erasmoli Gaudium n. 266)

**BUONA PASQUA, CON L'AUGURIO DI VIVERE
CON GIOIA QUESTO TEMPO SANTO!**

La Presidenza dell'Azione cattolica della Diocesi di Trento

